

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Unione Province d'Italia</b>				
	Lavoripubblici.it (web)	06/09/2013	<i>DEBITI DELLA P.A.: PAGATI AI CREDITORI 7,2 MILIARDI DI EURO</i>	2
<b>Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano</b>				
11	Il Sole 24 Ore	06/09/2013	<i>IL DOCUMENTO DI GENOVA PUO' RIACCENDERE LA FIDUCIA (M.Mare')</i>	4
12	Il Sole 24 Ore	06/09/2013	<i>AI SINDACI MANCANO 10 MILIARDI (M.Bartoloni)</i>	5
12	Il Sole 24 Ore	06/09/2013	<i>MILANO LANCIA LA VOLTATA DELLE ADDIZIONALI IRPEF (S.Monaci/G.Trovati)</i>	6
32	Italia Oggi	06/09/2013	<i>CENTO MLN A 6 MILA CAMPANILI (R.Lenzi)</i>	7
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
10	Il Sole 24 Ore	06/09/2013	<i>IN PARLAMENTO 20 RIFORME RISCHIANO L'AFFOSSAMENTO (R.Turno)</i>	8
31	Il Sole 24 Ore	06/09/2013	<i>IN LOMBARDIA PROVE DI FUSIONE PER 20 COMUNI (G.Trovati)</i>	10
47	Il Sole 24 Ore	06/09/2013	<i>Int. a F.Caio: "TRE PRIORITA' SULL'AGENDA DIGITALE" (A.Biondi)</i>	11
<b>Rubrica Politica nazionale: primo piano</b>				
8	Il Sole 24 Ore	06/09/2013	<i>Int. a A.Augello: "PARTIAMO DAL MERITO, NULLA E' SCONTATO" (N.Barone)</i>	13
15	Corriere della Sera	06/09/2013	<i>L'INCOGNITA DEI "CALCOLI" DI BERLUSCONI (M.Franco)</i>	14
1	La Repubblica	06/09/2013	<i>"SUBITO AL VOTO E IO MI CANDIDO" (T.Ciriaco)</i>	15
1	La Repubblica	06/09/2013	<i>BATTAGLIA FINALE (M.Giannini)</i>	17
2	La Repubblica	06/09/2013	<i>NAPOLITANO, STOP A BERLUSCONI "CONFIDO CHE NON APRÀ LA CRISI" ILPDL: GRAZIA TOTALE O ROMPIAMO (S.Buzzanca)</i>	18
9	L'Espresso	12/09/2013	<i>FIDUCIA NEI PARTITI AI MINIMI STORICI (R.Saviano)</i>	20
13	L'Espresso	12/09/2013	<i>C'E' POCO PD IN QUESTO GOVERNO (P.Ignazi)</i>	21
22	Il Fatto Quotidiano	06/09/2013	<i>LA COSTITUZIONE E' MERAVIGLIOSA, DIFENDIAMOLA ANCHE IN PIAZZA (R.Nuti)</i>	22
<b>Rubrica Economia nazionale: primo piano</b>				
27	La Repubblica	06/09/2013	<i>Int. a O.Issing: "ITALIA NELLA DIREZIONE SBAGLIATA TASSE ALTE E NIENTE TAGLI DI SPESA" (F.Fubini)</i>	23
15	La Stampa	06/09/2013	<i>Int. a G.Roma: "SIAMO DIVENTATI UN POPOLO DI CACCIATORI DI SCONTI" (R.Masci)</i>	25

# PROGETTARE IDEE \_ COSTRUIRE INNOVAZIONE

Username...

Password...

Account Facebook?

[Sei un nuovo utente?](#) | [Recupera password](#)

**Lavori Pubblici.it**  
Informazione tecnica on line

Cerca nel sito

Iscriviti al servizio newsletter

[Home](#) [Servizi](#) [E-commerce](#) [Libri&Software](#) [Il periodico](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#) [Sondaggi LLPP](#) [Focus LLPP](#) [Pubblicità](#)

Notizie - LAVORI PUBBLICI



## Debiti della P.A.: pagati ai creditori 7,2 miliardi di euro

[Tweet](#) Mi piace [Segnala ad un amico](#) [Lascia un commento](#)



**06/09/2013** - Il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ha aggiornato al 4 settembre 2013 i dati relativi alle risorse finanziarie rese disponibili agli Enti Debitori e quelli riguardanti i debiti della P.A. che sono stati pagati ai creditori.

In particolare, il MEF aveva pubblicato i primi dati del monitoraggio il 22 luglio 2013 ([leggi news](#)) e aggiornati il 6 agosto. Nell'aggiornamento del 4 settembre, viene rilevato:

- un incremento delle risorse rese effettivamente disponibili dallo Stato agli Enti debitori da 17 a 17,9 miliardi di Euro, ovvero l'89% delle risorse stanziati per il 2013 dal DL n. 35/2013;
- un significativo aumento dei pagamenti effettuati dagli Enti debitori ai soggetti creditori fino a 7,2 miliardi di euro (il 36% dell'importo stanziato) rispetto ai 5 miliardi registrati il 6 agosto.

[Segnala ad un amico](#)

[Stampa notizia](#)

File allegati

- Rilevazione

### La fonte dei dati

I dati relativi alle risorse finanziarie messe a disposizione degli Enti debitori sono forniti dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. I dati relativi ai pagamenti effettuati dagli Enti locali a valere sulle anticipazioni di cassa sono forniti da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. I

Best books



Lavori Pubblici  
n. 5 - Maggio 2013

[Vai alla scheda](#)



Procedure  
Standardizzate

[Vai alla scheda](#)



Guida agli  
interventi per il  
risparmio  
energetico negli  
impianti  
elettrici

[Vai alla scheda](#)

[Login](#)

[Registrazione](#)

**COMPENSO PROFESSIONALE**  
(DM 20 Luglio 2012, n.140)

[CLICCA QUI](#)

**CARRELLO**

[Modifica il carrello](#)

PREFERISCI  
ACQUISTARE  
AL TELEFONO?

PARLA CON UN NOSTRO  
OPERATORE

[CLICCA QUI](#)

Servizi

Notizie  
Normativa  
Indici, interessi, tassi  
Gare di progettazione

dati relativi ai pagamenti effettuati dalle Regioni a valere sulle anticipazioni di cassa sono forniti dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, così come i dati relativi ai pagamenti effettuati dai Ministeri e i dati sull'impiego dei rimborsi fiscali. I dati sui pagamenti effettuati dalle Province a valere sugli spazi di disponibilità sul Patto di stabilità interno sono forniti dalla Unione delle Province Italiane. I dati sui pagamenti effettuati dai Comuni a valere sugli spazi di disponibilità sul Patto di stabilità interno sono forniti dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Il Governo intende inoltre incrementare nel corso del 2013 il pagamento dei debiti pregressi degli enti territoriali per un importo fino a 10 miliardi di euro, e a questo fine con il D.L. n. 102/2013 ha autorizzato immediatamente il pagamento di ulteriori 7,2 miliardi di euro. Il Governo, attraverso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha garantito alle amministrazioni centrali e locali la liquidità necessaria utilizzando diverse modalità:

- anticipando risorse finanziarie
- creando spazi di disponibilità finanziaria sul patto di stabilità interno
- disponendo deroghe al patto di stabilità interno per specifiche categorie di spese per investimento

A cura di **Gabriele Bivona**

[Riproduzione riservata]



**POS per tipologie di cantiere**

[Vai alla scheda](#)



**Lavori Pubblici n. 6 - Giugno 2013**

[Vai alla scheda](#)



**DVR Procedure Standardizzate Imprese Edili**

[Vai alla scheda](#)



**Minieolico**

[Vai alla scheda](#)



**Lavori Pubblici n. 7-8 - luglio/agosto 2013**

[Vai alla scheda](#)



**DVR Procedure Standardizzate Studi Professionali**

[Vai alla scheda](#)



**Tettoie di legno**

[Vai alla scheda](#)

**Notizie sull'argomento**

**Codice degli appalti e costo del personale negli appalti: La semplificazione (?) introdotta dal decreto-legge "Del fare"**



Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della legge 9 agosto 2013, n. 98 di conversione del decreto-legge 21 giugn...  
[Leggi]

**Emilia Romagna: edilizia scolastica, sette milioni per la sicurezza**



Risorse straordinarie per 7 milioni di euro per la messa in sicurezza, la ristrutturazione e la manutenzione straordin...  
[Leggi]

**Regole applicative sulla legge lavoro: Circolare del**

Gare d'Appalto  
Gazzette regionali  
Prezzari regionali  
Ordini professionali  
Scadenario fiscale



Aziende LLPP  
Prodotti LLPP  
Sondaggi LLPP  
Speciale Appalti  
Speciale Fotovoltaico  
Speciale Sicurezza  
Speciale SOA



**I più cliccati**

- 1 Calcoli di ingegneri...** € 35.00 [Acquista](#)
- 2 Prontuario dell'Inge...** € 49.90 [Acquista](#)
- 3 SICILIA: nuovo Prezz...**

Commenta con Facebook

Commenta con LavoriPubblici.it



INTERVENTO

# Il documento di Genova può riaccendere la fiducia

di **Mauro Marè**

**L**o documento di Confindustria e sindacati affronta le questioni cruciali per la ripresa dell'economia italiana e fa fare un concreto passo in avanti alla discussione di politica economica. In particolare, sottolinea la necessità di realizzare politiche economiche che abbiano al centro "il tema della crescita e dello sviluppo industriale per rilanciare l'occupazione e ridare fiducia al paese". Quindi non solo crescita, ma anche fiducia. La crisi italiana ha infatti nella mancanza di fiducia, nella sua drammatica riduzione in questi ultimi 20 anni, una delle sue determinanti fondamentali.

E la fiducia degli agenti economici, il grado di *trust*, come le ricerche economiche hanno recentemente messo in evidenza, dipende essenzialmente dalla qualità delle istituzioni, dal grado di legittimazione che il potere pubblico ha nella sua azione di governo. Questo spiega bene

anche il grado di civismo, la moralità dei comportamenti individuali, il grado di corruzione e l'ampiezza del fenomeno dell'evasione. Sono necessarie politiche economiche e fiscali per far ripartire la crescita, ma

## FISCO, IMPRESA E LAVORO

### La parte più efficace delle proposte è quella sul riordino del fattore fiscale a favore dei fattori produttivi

senza misure per accrescere il grado di fiducia, le prime appaiono destinate a fallire.

La reputazione internazionale dell'Italia si è ulteriormente deteriorata negli ultimi due decenni. I fattori sono complessi e noti. La *governance* modesta, il "sistema impresa" basato su *family ties* arretrati, una pubblica amministrazione inefficiente e, soprattutto a livello locale, corrotta, l'eccessiva presenza di

gruppi di interesse che bloccano la mobilità sociale e le capacità di governo.

Per finire, la giustizia e la scuola, largamente inefficienti, e un sistema fiscale costoso, prepotente (nella forma ma non nella sostanza) e poco trasparente, fanno sì che l'*enforcement* dei contratti sia incompleto e costoso.

Senza fiducia, non si investe, non si studia, non si consuma, forse si emigra e si va all'estero, naturalmente chi se lo può permettere! Il sentire civile di un popolo scaturisce dagli investimenti effettuati nel capitale sociale. In Italia, non solo non si è investito ma lo si è di fatto distrutto. Nel documento si parla di "agevolazioni fiscali per gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo". Va benissimo e si deve fare anche di più: senza un sistema scolastico più efficiente, basato sul merito, andremo poco lontano.

La parte più efficace del documento è la riforma del fisco, che richiede una decisa semplificazione - ad esempio, lo stato potrebbe precompilare le dichia-

razioni fiscali, per i contribuenti standard, realizzando una decisiva semplificazione - e un riordino del fattore fiscale a vantaggio del lavoro e dei fattori produttivi: un "sistema fiscale efficiente, semplice, trasparente e certo, con poche e stabili scadenze". Senza questa misura la crescita è impensabile. Serve un ripensamento delle agevolazioni fiscali: da quelle più clientelari - basta sussidi occulti a settori che non hanno in questa situazione ragione di essere incentivati - fino alle forme di vantaggio con effetti distributivi discutibili. Non è opportuno pensare anche una *review* delle misure assistenziali oggi esistenti? Quanti individui cumulano tre o quattro pensioni? Non è il caso forse di riaprire la riflessione sui "diritti acquisiti" che stanno pagando gli attivi a pensionati retribuiti - anche se la Corte costituzionale la pensa diversamente!

Infine, la revisione della spesa: ripensando il federalismo fiscale e introducendo procedure per ottenere risparmi credibili nel settore della sanità (costi standard) e della pubblica amministrazione. Essa richiede tempo, ma almeno si abbia il coraggio di avviarla davvero, con uno scatto nell'orgoglio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le proposte Confindustria-sindacati

### 1 POLITICHE FISCALI

Un fisco esoso e complesso soffoca la crescita. Serve un sistema tributario certo. È necessario approvare in tempi rapidi delega fiscale e il Ddl di semplificazione. Va ridotto il prelievo sui redditi da

lavoro ed eliminata la componente lavoro dalla base Irap. Ripensare la tassazione degli immobili strumentali delle imprese. Rendere strutturali le attuali misure di detassazione per incrementare la produttività. Continuare la lotta all'evasione destinando quanto recuperato alla riduzione delle tasse

### 3 TITOLO V SPESA PUBBLICA

Riforma del Titolo V rivedendo le competenze tra i vari livelli istituzionali, per restituire allo Stato la possibilità di intervenire su alcune materie di interesse generale, come semplificazione,

infrastrutture, energia, comunicazioni, commercio estero. Abolire le Province e istituire le città metropolitane. Sul fronte *spending review*, analisi selettiva della spesa pubblica a tutti i livelli di governo, ridurre i costi impropri della politica e attuare rapidamente i costi standard

### 2 POLITICHE INDUSTRIALI

Oltre all'istituzione di una cabina di regia nazionale per individuare strumenti e soluzioni alle crisi d'impresa, sul piano più diretto delle politiche industriali sono quattro le

questioni strategiche: rafforzare gli investimenti in innovazione; sviluppo della *green economy*; creazione di una nuova finanza per lo sviluppo, favorendo una maggiore capitalizzazione delle imprese; riduzione del costo dell'energia, per il miglioramento della competitività delle imprese

**Allarme Anci.** Oltre al gettito Imu ci sono gli arretrati Ici e la Tares

## Ai sindaci mancano 10 miliardi

**Marzio Bartoloni**

■ Ai Comuni mancano quasi 10 miliardi. Non c'è solo il mancato gettito Imu ad agitare le notti dei sindaci sempre più impossibilitati a chiudere i bilanci preventivi. In una lettera che il presidente dell'Anci, Piero Fassino, ha inviato ieri al premier Letta i Comuni chiedono «l'erogazione tempestiva sia delle risorse a copertura dell'Imu (4,5 miliardi di euro) sia l'erogazione dei 2,3 miliardi mancanti del fondo di solidarietà». Cifre a cui si aggiungono altri 700 milioni di compensazione sull'Ici 2012 (le stime erano più alte del

gettito) e un 1,9 miliardi di Tares.

La decisione di fare un'ulteriore pressione sul Governo è partita ieri dall'ufficio di presidenza dell'Associazione dei Comuni, che chiede anche l'insediamento di due tavoli di confronto: uno sulla revisione del Patto di stabilità e l'altro sul dopo Equitalia per la riscossione dei tributi dal 2014. Con il presidente dei sindaci, Piero Fassino, che invoca per i Comuni una nuova interlocuzione con l'Esecutivo che deve partire da quattro punti fermi: «Riconoscimento della loro autonomia, non più riduzione di trasferimenti nel

2014, completa titolarità sulla finanza locale, revisione del patto di stabilità» e la fine della tendenza «a riempire i provvedimenti di norme ordinamentali che toccano i Comuni». Il primo banco di prova, neanche a dirlo, sarà l'identikit della nuova service tax che per Fassino deve essere «condivisa, di competenza esclusiva degli enti locali, equa e sostenibile per le famiglie». Un fronte, questo, su cui l'Anci presenterà le sue proposte - scaturite da un forum tra sindaci e amministratori - il 23 settembre in occasione dell'assemblea su Expo 2015.

Intanto ieri mattina (come anticipato martedì dal Sole 24 Ore) il Viminale ha erogato ai Comuni i 2,5 miliardi che rappresentano la seconda rata del Fondo di solidarietà. I criteri di ripartizione ufficiali, in realtà, devono ancora vedere la luce, ma il Viminale ha anticipato i tempi applicando la spending review "corretta" dalla legge di conversione del decreto sbloccaddebiti, anche per evitare crisi di liquidità ai Comuni: l'assegno più pesante arriva a Napoli (137,2 milioni), seguita da Palermo (54,6) e Torino (47,3), mentre a Milano e Roma non spetta al momento nulla perché il gettito Imu e i tagli hanno già azzerato le "competenze".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In cerca di risorse.** Oggi il voto in giunta

# Milano lancia la volata delle addizionali Irpef

**Sara Monaci  
Gianni Trovati**  
MILANO

■ Oggi la giunta di Milano approverà la delibera del bilancio previsionale 2013, il più faticoso della sua storia, con un disavanzo nella parte corrente che a gennaio ammontava a 437 milioni. Per riallineare le uscite con le entrate, l'amministrazione guidata da Giuliano Pisapia ha messo in atto una manovra drastica: una spending review ai budget degli assessorati per 231 milioni e un ampio ricorso alla leva fiscale, con un aumento dell'Irpef fino allo 0,8% (il massimo, abbattendo anche da 33.500 euro a 15mila euro la soglia dei redditi esenti) e dell'Imu (dal 4 al 5,5 per mille), accompagnati da ritocchi a rialzo per taxa di soggiorno, abbondamenti al servizio di trasporto pubblico, imposta sui rifiuti, taxa sull'occupazione del suolo pubblico.

Nonostante le pressioni dei giorni scorsi da parte delle rappresentanze sindacali, che criticano soprattutto l'assenza di progressività nell'Irpef, e nonostante le annunciate modifiche da parte del governo Letta relative all'imposta sugli immobili, il Comune di Milano non modificherà il bilancio messo a punto nei mesi scorsi. E anzi, prosegue per la sua strada. «Stando ai fatti, è stata abolita una sola rata dell'Imu, la seconda è ancora in vigore, fino a prova contraria - dice l'assessore al Bilancio, Francesca Balzani - per ora gli enti locali vedono solo uno spostamento in avanti della riscossione. Quanto al fondo che lo Stato mette a disposizione dei Comuni, pari a 2,4 miliardi, vedremo che tipo di sconto o detrazione il governo intende applicare ai cittadini. Il nostro bilancio non cambia, ad oggi», ribadisce Balzani.

• A Palazzo Marino i vertici

sanno tuttavia che questo fondo, sia che si tratti di detrazioni sia che si tratti di trasferimenti, servirà a compensare a malapena un'Imu fissata al 4 per mille, e non oltre. «Per la parte eccedente, se vorrà, deciderà il Governo come intervenire. Noi prendiamo atto, dal punto di vista politico, degli impegni che il premier Letta ha preso con i Comuni: recuperare tutte le risorse per permetterci di chiudere i bilanci. E l'impegno se lo è preso con i cittadini, perché i bilanci servono a garantire servizi», conclude.

A conti fatti, insomma, la

**PER CURARE IL DISAVANZO**

Il capoluogo lombardo pronto a innalzare le aliquote del prelievo sulle persone fisiche fino al massimo dello 0,8%

struttura disegnata dalla Giunta non appare ancora definitiva, e sembra destinata a essere stratonata da più parti. Da un lato ci sono le proteste dei sindacati e i malumori della maggioranza, per una manovra che fa debuttare l'addizionale Irpef in formula piena ai redditi da 15mila a 33.500 euro e moltiplica di 2,6 volte il conto per i contribuenti che guadagnano da 33.500 a 55mila euro, riservando invece incrementi proporzionalmente minori ai milanesi più benestanti (almeno agli occhi del Fisco). Dall'altra, però, c'è l'interrogativo dell'Imu, che farà mancare all'appello qualche decina di milioni se il Governo continuerà sulla strada di cancellare l'imposta sull'abitazione principale calcolando le compensazioni sul 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La convenzione interessa le amministrazioni locali con meno di 5 mila abitanti

# Cento mln a 6 mila campanili

## Sicurezza edifici, cablaggi, acquedotti e fognature

Pagina a cura  
DI ROBERTO LENZI

**A**l via gli incentivi per i comuni sotto i 5 mila abitanti, gli interventi possono riguardare sia la realizzazione, messa in sicurezza di edifici pubblici, sia l'ammodernamento o realizzazione di fognature, acquedotti cablaggi ecc. Ci sono 100 milioni in ballo. È stata firmata la convenzione che da attuazione al Programma 6000 Campanili, di cui all'art. 18 comma 9 del dl n. 69 del 21 giugno 2013 convertito nella legge n. 98 del 9 agosto 2013 pubblicata su *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 20 agosto 2013 - SO n. 63 ed entrata in vigore il 21 agosto 2013. Possono presentare domanda di contributo finanziario i Comuni che, sulla base dei dati anagrafici risultanti dal censimento della popolazione 2011, avevano una popolazione inferiore ai 5 mila abitanti. Insieme a questi possono partecipare le unioni composte da comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti e i comuni risultanti da fusioni tra comuni ciascuno dei quali con popolazione inferiore

a 5 mila abitanti. Ogni richiedente potrà presentare un solo progetto, questo può comprendere più opere che Però devono essere connesse funzionalmente. Tutte devono essere coerenti con le tipologie di intervento previste dalla legge ed aggiudicabili tramite un'unica procedura.

### Importi minimi e massimi del finanziamento

L'importo del finanziamento richiesto per ogni progetto non potrà essere inferiore a € 500 mila e superiore a un milione di euro. Nel caso di importo superiore il soggetto richiedente dovrà indicare la copertura economica a proprie spese della parte di costo eccedente 1 milione di euro. In palio ci sono 100 milioni di euro.

### Invio della richiesta e specifiche

La richiesta di finanziamento, prodotta in formato pdf, va compilata secondo il modulo allegato alla Convenzione tra il Ministero infrastrutture e Anci che dovrà essere pubblicata sulla *G.U.R.I.* dopo la sua registrazione da parte della Corte dei conti. Le richieste potranno essere

inoltrate esclusivamente a partire dalle ore 9:00 del giorno successivo alla data di pubblicazione sulla *G.U.R.I.* della convenzione e dovranno pervenire entro e non oltre 60 giorni dalla stessa data. Dovrà essere firmata digitalmente e inviata all'Anci tramite Posta elettronica certificata (Pec), secondo le norme del Codice dell'Amministrazione digitale (Cad), unitamente alla documentazione indicata nella citata Convenzione.

### Spese ammissibili

Sono ammissibili al finanziamento tre tipologie di intervento. Viene specificato che per «edifici pubblici» dovranno intendersi non solo gli immobili di proprietà comunale, ma anche gli immobili sui quali il soggetto interessato ha titolo per attuare le tipologie di interventi previsti dalla norma:

1) Interventi infrastrutturali di adeguamento, ristrutturazione e nuova costruzione di edifici pubblici ivi compresi gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche, in particolare:

- adeguamento normativo di edifici pubblici esistenti. Gli interventi possono es-

sere relativi a: sicurezza sismica, sicurezza antincendio, risparmio energetico, sicurezza sui luoghi di lavoro, eliminazione di barriere architettoniche, ecc.;

- ristrutturazione e rifunzionalizzazione di edifici pubblici;

- nuova costruzione di edifici pubblici.

2) Realizzazione e manutenzione di reti viarie e infrastrutture accessorie e funzionali alle stesse o reti telematiche di Ngn e Wi-fi, interventi sulle reti viarie di competenza comunale come fognature, acquedotti, pubblica illuminazione, cablaggio ecc.

3) Salvaguardia e messa in sicurezza del territorio

In questo caso gli interventi possono riguardare, a titolo esemplificativo: regimazione idraulica, consolidamento di frane, prevenzione incendi boschivi, bonifiche ambientali, ecc.

Il logo identificativo del Programma 6000 Campanili, dovrà essere inserito già nelle intestazioni degli elaborati relativi alle domande che vengono presentate. Per coloro che avranno i programmi approvati l'obbligo si estende ai cartelli dei cantieri riguardanti la realizzazione degli interventi finanziati.

© Riproduzione riservata



**I provvedimenti.** In sospenso quattro decreti

# In Parlamento 20 riforme rischiano l'affossamento

**Roberto Turno**  
ROMA

Venti leggi in caduta libera, 20 riforme in balia dei venti di crisi. Proprio mentre al Senato da lunedì si apriranno i giochi ufficiali sulla decadenza di Silvio Berlusconi, tra Montecitorio e palazzo Madama scatterà la ripresa a pieno ritmo dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva. In attesa di capire se l'autunno sarà rovente per le leggi in cantiere - quelle già in calendario ma anche quelle che stanno per arrivare da palazzo Chigi, a cominciare dalla legge di stabilità 2014 - o se invece sarà l'anticamera per un nuovo Governo (con tanto di nuovi programmi e calendari parlamentari) se non addirittura per lo scioglimento delle Camere e il salto nel buio di un ritorno alle urne.

A 178 giorni dall'insediamento del Parlamento e quattro mesi dopo la nascita del Governo guidato da Enrico Letta, sta insomma per consumarsi il primo "prendere o lasciare" della legislatura. Con un massiccio elenco di riforme, spesso di primissimo peso, che a questo punto rischiano seriamente di venire affossate e di finire ancora una volta nel libro dei sogni delle grandi incompiute. Uno smacco per l'economia e per la ripresa. E insieme un nuovo fallimento per il sistema dei partiti, a cominciare da quell'abolizione del finanziamento pubblico tanto sbandierata e che invece finirebbe un'altra volta al macero.

La lista delle incompiute è lunga ed è equamente suddivisa tra Camera e Senato. Ed è tanto impegnativa che non è semplice stilare un indice di priorità e di importanza. Ci sono intanto i quattro de-

creti legge in vigore, a cominciare da quello sulla cancellazione della prima rata Imu, passando per il contrasto al femminicidio, la tutela dei beni culturali col rilancio promesso di Pompei e i tagli agli sprechi della Pa con la ciambella di salvataggio per i precari.

Ma nel limbo ci sono poi - se non soprattutto - i disegni di legge ordinari, il più delle volte targati palazzo Chigi, che per la verità di "ordinario" hanno ben poco, anzi.

**NEL LIMBO**

Nel pacchetto la nuova legge elettorale oltre all'abolizione di province e finanziamento pubblico ai partiti

Con la riforma della legge elettorale che è la prima grande incognita. E poi il trittico delle riforme istituzionali che di strada devono farne ancora tanta, forse troppa: bicameralismo e taglio dei parlamentari, abolizione delle province, lo stop al finanziamento pubblico dei partiti. Per non dire della delega per la riforma fiscale, a suo modo cartina di tornasole per la legge di stabilità, ma non solo, e ancora il Ddl sulle semplificazioni che pure è approdato in Senato dopo lunghe settimane di silenzio.

Ed ecco poi il gruppetto dei provvedimenti sulla giustizia, in gran parte nelle mani della commissione del Senato. Con cinque Ddl, in particolare, sui cui la "maggioranza non maggioranza" non la smette di litigare: il voto di scambio mafia-politica, la responsabilità dei magistrati e la loro incandidabilità, le pene detentive non carcerarie, il falso in bilancio. Inutile dire che soprattutto per quanto riguarda il pacchetto sulla magistratura, è il Pdl a soffiare sul fuoco. Ma se non bastasse, altro terreno di scontro, ci sono ancora alla Camera il provvedimento contro l'omofobia, quello sulla diffamazione a mezzo stampa e le misure sul diritto di cittadinanza.

Come dire: crisi o non crisi, tra Pd e Pdl le ragioni di scontro non mancheranno comunque di sicuro. Rendendo in ogni caso di complicata agibilità la navigazione parlamentare per la squadra attuale di Enrico Letta. Con una sessione di bilancio - quest'anno toccherà al Senato iniziare - che da metà ottobre si annuncia di fuoco. Sempreché ci arrivi per tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI****4**

**I decreti legge in vigore**  
Sono i Dl attualmente in Parlamento per la conversione

**20**

**In lista d'attesa**  
Tra decreti legge e Ddl i principali provvedimenti in attesa dell'approvazione delle Camere

**178**

**I giorni di attività**  
Quelli trascorsi dall'insediamento del Parlamento

**22**

**I Consigli dei ministri**  
I Cdm del Governo Letta dall'avvio della legislatura

## All'esame delle Camere

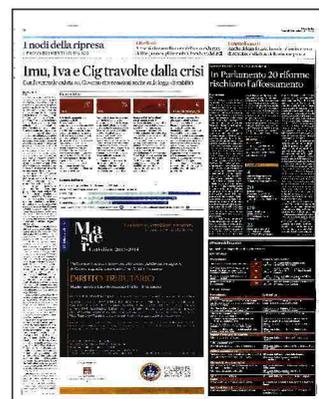
I principali decreti legge e disegni di legge in Parlamento

### I DECRETI LEGGE

Provvedimento	n.	Scadenza	Stato dell'iter
Tutela e rilancio dei beni culturali	91	8 ottobre	All'esame della commissione Istruzione del Senato
Contrasto del femminicidio e misure in materia di protezione civile e di commissariamento delle Province	93	15 ottobre	Assegnato alle commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia della Camera
Razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni	101	30 ottobre	Assegnato alla commissione Affari costituzionali del Senato
Misure in materia di Imu, Cig e pensioni	102	30 ottobre	Assegnato alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera

### I DISEGNI DI LEGGE

Provvedimento	Stato dell'iter
<b>Giustizia</b>	
Delega al Governo per le pene detentive non carcerarie e sospensione del procedimento con messa alla prova	Approvato dalla Camera. All'esame della commissione Giustizia del Senato
Modifica dell'art. 416 ter Cp in materia di scambio elettorale politico-mafioso	Approvato dalla Camera. All'esame della commissione Giustizia del Senato
Diffamazione a mezzo stampa, ingiuria e condanna del querelante	All'esame dell'assemblea della Camera
Candidabilità dei magistrati alle elezioni politiche e amministrative	All'esame delle commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia del Senato
Misure in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio	All'esame della commissione Giustizia del Senato
Responsabilità disciplinare dei magistrati e trasferimento d'ufficio	All'esame della commissione Giustizia del Senato
<b>Imposte, finanza pubblica e sociale</b>	
Riforma del sistema fiscale	All'esame della commissione Finanze della Camera
<b>Politica economica e sociale</b>	
Orari di apertura degli esercizi commerciali	All'esame della commissione Attività produttive della Camera
<b>Pubblica amministrazione</b>	
Abolizione del finanziamento pubblico ai partiti	All'esame dell'assemblea della Camera
Semplificazioni per cittadini e imprese	All'esame della commissione Affari costituzionali del Senato
<b>Riforme istituzionali ed elezioni</b>	
Istituzione del comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali	Approvato dal Senato. All'esame dell'assemblea della Camera
Riforma della legge elettorale	All'esame della commissione Affari costituzionali del Senato
Abolizione delle province	All'esame della Camera, ancora da assegnare
<b>Sanità</b>	
Ordini e albi delle professioni sanitarie	All'esame della commissione Igiene e sanità del Senato
<b>Servizi e diritti civili</b>	
Contrasto dell'omofobia e della transfobia	La commissione Giustizia della Camera ne ha concluso l'esame



Verso i referendum

# In Lombardia prove di fusione per 20 Comuni

di **Gianni Trovati**

**C**laino e Osteno sono fusi da sempre, ma ora vogliono unirsi a Corrido, Porlezza, Valsolda e Valrezzo. Falloppio chiede di fondersi a Ronago e Uggiate Trevano, Drezzo a Gironico e Parè. I nomi arrivano dalla toponomastica lombarda, comasca in particolare, e fanno parte di un elenco di Comuni che vogliono smuovere la geografia della Regione. Sono 31 in tutto, vogliono dar vita a 11 nuovi municipi e ieri hanno ottenuto il via libera al referendum dalle commissioni della Regione. Se tutte queste mosse riusciranno, sarà un mezzo miracolo, in un Paese che nell'ultimo censimento conta solo 9 Comuni in meno rispetto a dieci anni prima. «C'è fermento - spiega Daniela Maroni, segretario dell'Ufficio di presidenza del Pirellone senza parentele con l'omonimo Governatore, che pure sosteneva in lista - e dobbiamo accelerare l'iter per arrivare in tempo alle amministrative del 2014». In effetti, far sparire 20 Giunte e consigli in una Regione sola sarebbe un bel segnale, magari "oliando" il meccanismo con qualche norma di favore sulla gestione del personale. Sul tema, però, è Roma a dover mettere la testa.

L'idea, a patto di mantenere i risparmi complessivi, non sarebbe peregrina anche perché, dopo anni di tentativi falliti, qualcosa si muove. In Toscana domenica 6 e lunedì 7 ottobre si vota per 9 ipotesi di fusione, animate da 20 Comuni, e altri 15 sindaci, che vogliono dar vita a 6 nuovi

enti, sono in attesa di arrivare alla fase della consultazione. Il 16 giugno scorso si è votato a Castel San Niccolò e Montemignaio (Arezzo), e il 79% dei votanti ha detto «sì» (anche se a Montemignaio, più piccolo, erano più i perplessi che gli entusiasti).

Altre 5 ipotesi di fusione avevano già affrontato le urne fra 2012 e 2013, ma solo 2 l'avevano spuntate e fra le bocciate è rientrata quella, ambiziosa, dell'Isola d'Elba (otto Comuni, che il 60% degli abitanti ha voluto rimanessero tali).

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

### 8.092

#### L'elenco

È il numero attuale dei Comuni italiani, contro gli 8.101 registrati nel censimento 2011

### 31

#### In movimento

Sono i Comuni lombardi che ieri hanno ottenuto in Regione il via libera al referendum per i progetti di fusione, che dovrebbero generare 11 enti

### 20

#### In Toscana

In Toscana si vota a ottobre per 9 ipotesi di fusione, messe in campo da 20 Comuni. Altri 15 enti si sono avviati sulla stessa strada



**INTERVISTA** | Francesco Caio | Commissario per l'attuazione

# «Tre priorità sull'Agenda digitale»

## L'azione si concentrerà su Anagrafe dei residenti, fatture elettroniche e identità

**Andrea Biondi**  
MILANO

«C'è una cosa che ho imparato da quando gestisco le aziende ed è un principio che ho sempre ben presente. I "se" li lascio ai filosofi». Francesco Caio, 56 anni, ex Omnitel, Merloni e ora ad di Avio, il "Mister Agenda Digitale" nominato a giugno da Enrico Letta, si sottrae bruscamente al dibattito sulle sorti dell'Esecutivo Letta e su una possibile crisi di governo. E chiude così l'argomento da Bruxelles, dove ha incontrato ieri il Commissario europeo all'Agenda digitale Neelie Kroes.

Un incontro con in tasca il riconoscimento di "Digital champion italiano", ma anche con la consapevolezza che l'Agenda digitale è un tema sul quale i ritardi nel nostro Paese stanno diventando evidenti. Non per colpa sua evidentemente, visto che come Mr Agenda digitale, e ora commissario per l'attuazione dell'Agenda digitale, Caio è entrato nella partita in estate, affiancando l'Agenzia per l'Italia digitale diretta da Agostino Ragoza, il cui Statuto dovrebbe essere approvato dalla Corte dei conti entro settembre. «È inevitabile. Si deve cambiare marcia. Ci si deve dare delle priorità. Ed è quello che stiamo facendo», dice Caio. Il tutto partendo dalla considerazione che l'accelerazione sul fronte "2.0" è «vitale per la crescita del Paese e della sua economia».

**L'Europa come sta valutando le performance dell'Italia in relazione all'avanzamento**

**dell'Agenda Digitale?**

L'incontro di ieri con la commissaria Kroes è andato bene per tutta una serie di motivi. Primo fra tutti il fatto che è da occasioni come queste che ci si rende conto di come non ci sia solo un'Europa che si irrigidisce attorno ai vincoli di bilancio. C'è anche un'Europa che pensa in termini progettuali. Un'Europa che vede veramente nell'implementazione dei servizi digitali una condizione essenziale per favorire l'innovazione e le imprese. C'è poi un altro aspetto sul quale mi ritengo personalmente molto soddisfatto.

**Quale?**

La commissaria Kroes ha condiviso l'impostazione che abbiamo voluto dare alla nostra Agenda digitale, per la cui attuazione abbiamo deciso di procedere puntando su alcune priorità, che sono state condivise e apprezzate.

**E quali saranno?**

Innanzitutto l'Anagrafe dei residenti. È stato firmato il Dpcm quadro che ora attende la pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Questo permetterà di far partire una pianificazione di dettaglio da parte del gruppo di lavoro interessato composto da ministero degli Interni, Sogei, Agenzia Digitale, Istat, Comuni e Regioni. Forse

non se ne coglie subito la portata, ma rappresenta le fondamenta della costruzione digitale della Pa che può dare una vera accelerazione al Paese.

**Alla fine parliamo di un intervento. Mentre i gap dell'Ita-**

**lia sul fronte digitale forse ne richiederebbero molti di più.**

È la prima delle nostre priorità e non l'unica. E soprattutto si inserisce in una visione dove il digitale rappresenta il futuro di tutta la macchina amministrativa dello Stato. Da qui passa molta parte della crescita del Paese. L'altra priorità è quella della fatturazione elettronica verso la Pa. L'Agenzia diretta da Agostino Ragoza ha già fatto molto lavoro e nel giugno di quest'anno è stato emesso un decreto attuativo che consente di partire con la sperimentazione. L'altra priorità, e siamo a tre, è quella relativa all'identità digitale, per semplificare e rendere più sicura l'interazione con la pubblica amministrazione.

**Si parla dunque di tre priorità. Però i ritardi nell'attuazione dell'Agenda digitale sono riportati innanzitutto dai numeri, con i decreti attuativi previsti dal decreto crescita 2.0 del Governo Monti in larga parte non ancora adottati.**

Questo è evidente e la sfida dei decreti attuativi resta. Ma il voler decidere alcune priorità puntando a esse va proprio nella direzione di cambiare marcia. Non si può fare tutto e subito. E allo stesso tempo è necessario intervenire. A ogni modo, se parliamo dei ritardi del sistema Italia sul fronte innovazione e digitale, non bisogna trascurarli ma non bisogna neanche dimenticare che ci sono eccellenze e punte di avanzata esperienza digitale che anche l'Europa stessa ci riconosce. Penso ad esempio al Registro delle

imprese o al Fisco. Il problema dell'Italia è stata la mancanza di presidio sull'architettura complessiva. Si sono continuati a fare tanti pezzi di un sistema che hanno difficoltà a parlare fra di loro. Farli dialogare con linguaggi e sistemi standardizzati è la vera sfida da vincere.

**A proposito di duplicazioni, in molti si sono chiesti la ragione della nomina di un commissario a fianco dell'Agenzia.**

L'intento del premier Letta era invece proprio quello di far capire la strategicità del tema.

**Resta il problema risorse. Il decreto del fare ha sottratto 20 milioni al capitolo banda larga.**

Ho informazioni sul fatto che il Governo ha l'intenzione di provvedere con la Legge di stabilità. Comunque 20 milioni non risolverebbero i problemi della banda larga. Detto questo, il tema delle risorse va tenuto ben presente ma soprattutto in un altro senso.

**Quale?**

È stato uno degli argomenti trattati con la Kroes. Per i prossimi sette anni ci sono 80 miliardi di euro dalla Ue destinati al capitolo innovazione per tutti i Paesi membri. Occorrerà arrivare all'appuntamento preparati. Così come occorrerà decidere come comportarsi con i 30 miliardi di euro di fondi strutturali destinati all'Italia. Lì è una decisione del Paese e della sua componente politica capire quanta parte di questi dovranno essere pensati per migliorare sul fronte digitale. E da ciò dipendono tante cose.

 @An\_Bion

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INTERVENTO CHIAVE**

**«Sull'Anagrafe 2.0 il Dpcm è stato firmato e attende la pubblicazione in Gazzetta ufficiale»**

**IL NODO RISORSE**

**«Per i prossimi sette anni ci sono 80 miliardi destinati all'innovazione in tutti i Paesi Ue»**

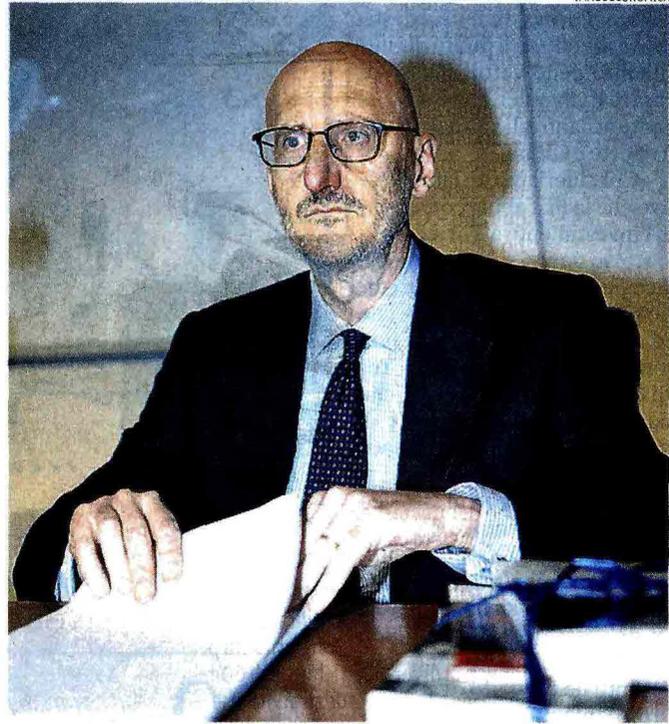
**IL QUADRO**

**L'Agenda digitale**

■ La Commissione europea definisce Agenda digitale la strategia per una fiorente economia digitale entro il 2020. Il piano europeo include 101 azioni organiche raggruppate in 7 pilastri. L'Italia, come ogni Paese membro, deve elaborare una propria strategia di recepimento, individuando le priorità e le modalità di intervento. La cabina di regia per l'Agenda digitale italiana è stata istituita il 1° marzo 2012 con decreto interministeriale

**Gli sviluppi**

■ Nel decreto crescita 2.0 sono previste le misure per l'applicazione concreta dell'Agenda digitale. I principali interventi sono previsti nei settori: identità digitale; Pa digitale/Open data; istruzione digitale; sanità digitale; divario digitale; pagamenti elettronici e giustizia digitale. A metà giugno Letta ha individuato Francesco Caio come Mr Agenda digitale. Con il decreto del fare Caio è stato nominato commissario per l'attuazione dell'agenda digitale



IMAGOECONOMICA

**Mr. Agenda digitale.** Francesco Caio

www.ecostampa.it



**INTERVISTA****Andrea Augello****Relatore in Giunta per le elezioni**

# «Partiamo dal merito, nulla è scontato»

**Nicola Barone**

ROMA

«Non mi sembra che sia alla fine un grande giallo quello che accadrà lunedì». Chiunque in queste ore vorrebbe poter allungare gli occhi sulle sue carte, del resto in gioco c'è il destino non solo simbolico di un uomo che ha impresso il segno. Impossibile squarciare il riserbo di Andrea Augello. Però il relatore piediellino che in Giunta delle elezioni darà il via all'esame della decadenza dal seggio senatoriale per Silvio Berlusconi vuol intanto fare piazza pulita di molti malintesi. «Il mio ruolo non prevede una libera interpretazione delle cose. Al pari di qualunque giudice deve mettere la norma di fronte a quelle che sono le contestazioni che vengono mosse dal senatore oggetto del provvedimento di decadenza. Punto».

**Più che mai naturale che corra il tam-tam...**

Si sta esagerando nella pres-

sione mediatica e alla fine non succederà niente di strabiliante lunedì. Non posso anticipare i contenuti ma è assolutamente evidente che la relazione non potrà che trattare tutti i temi che sono già stati messi sul tappeto.

**Qualcuno spera in un esito**

**«Il mio ruolo non prevede una libera interpretazione Giunta quasi svillaneggiata Lunedì nessuna sorpresa»**

**positivo partendo proprio da lei.**

Non ci sono doppi fondi o segreti. La Giunta come ha fatto peraltro molte volte in passato affronterà la questione tenendo conto del merito. Dovrà discutere e decidere sugli argomenti portati dal senatore che in questo caso si sta difendendo, cioè Silvio Berlusconi, rispetto all'applicabilità della legge. Non succede nient'altro.

Non è pensabile che il relatore vada lì e tiri fuori dal cilindro non si sa bene che cosa. Il relatore fa il relatore. Una persona che ha il dovere di ragionare e fare delle proposte sulla base di argomenti giuridici.

**Parlerà del nodo su cui molto insiste il Pdl dell'irretroattività?**

Davanti a questa domanda devo rispondere per forza. Perché la questione è al centro della difesa di Berlusconi. Il problema di fondo è se la legge (Severino, ndr) sia applicabile o no.

**Troppe speranze malriposte intorno alla Giunta?**

Il fatto che il governo sia riuscito comunque a rimanere in piedi ha finito col dare l'idea che tutti stiano aspettando lunedì con una valenza escatologica. La relazione non è niente altro che l'indicazione di un percorso da proporre alla Giunta. Il punto vero è un altro.

**Quale?**

Il clima. Da un lato si è genera-

ta una grande attesa su chissà che cosa succede, dall'altro, come sempre accade nel nostro Paese, dove si fa un gran parlare di rispetto delle istituzioni, la Giunta è stata quasi svillaneggiata. Un organo così delicato, che ha una riserva di giurisdizione che discende direttamente dalla Costituzione, al quale bisognerebbe affidare con grande cautela, come si fa con la magistratura, ogni genere di questione.

**Dove si è sbagliato?**

Il fatto che sia stato in qualche modo trattato come un organo ridondante che doveva solo rendere atto di una situazione, anticipando persino le intenzioni di voto ancor prima che arrivasse la relazione. La forma è sostanza in queste cose. Per non dire altro. Come nel caso di Violante, che per essersi permesso di dire un dato assolutamente incontestabile, è stato chiamato traditore o addirittura collaborazionista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Nota

di Massimo Franco



## L'incognita dei «calcoli» di Berlusconi

L'intervento officioso del Quirinale per evitare la crisi del governo di Enrico Letta è un'indiretta conferma dell'impotenza dei partiti; ma anche della riapertura dei contatti fra il presidente della Repubblica e gli emissari di Silvio Berlusconi, che negli ultimi giorni si erano interrotti. Non significa che una soluzione è stata trovata: l'appuntamento di lunedì 9 settembre, quando al Senato la giunta delle elezioni comincerà a discutere sulla decadenza del Cavaliere da parlamentare, resta un'incognita. E il modo in cui Pdl e Pd continuano a rinfacciarsi la responsabilità di un'eventuale collasso della maggioranza, di certo non la ridimensiona. Semmai la aggrava.

Ma nel momento in cui Napolitano fa sapere che «conserva la fiducia nelle ripetute dichiarazioni di Berlusconi in base alle quali il governo continua ad avere il sostegno» del Pdl, regala uno spiraglio. Attribuisce al Cavaliere un ruolo decisivo. E lascia pensare che l'ex premier possa trovare nel capo dello Stato un interlocutore in grado di smussare un muro contro muro che sta producendo paralisi e pericoli di instabilità. Probabilmente, il Cavaliere è meno convinto di quanto appaia dell'opportunità di mandare all'aria una coalizione che ha contribuito a costruire. Come minimo, l'iniziativa presidenziale rallenta la corsa sciagurata verso il dissolvimento della coalizione. Una crisi

provocherebbe «gravissimi rischi» all'Italia, soprattutto per l'impatto che avrebbe sul piano internazionale, lascia capire Napolitano. E Enrico Letta, dal G20 a San Pietroburgo, conferma e

### Le parole del Quirinale rallentano la corsa alla crisi di governo

rafforza le parole del Quirinale, avvertendo che il Paese tornerebbe sul banco degli imputati «dei mercati e dei consessi internazionali». E sarebbe vanificato qualunque cenno di ripresa economica, aggiunge il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni.

Per questo, almeno ufficialmente la pre-

sidenza della Repubblica fa sapere che neppure prende in considerazione scenari di maggioranze future. È un modo per rifiutare anche soltanto l'idea che la deriva polemica fra i maggiori partiti alleati porti al collasso dell'esecutivo. In realtà, le manovre parlamentari per cercare voti nella prospettiva di una crisi sono in atto da giorni. E per quanto finiscano per riconsegnare equilibri che sarebbero ancora più precari ed esangui degli attuali, mostrano una maggioranza indebolita e sull'orlo dell'esplosione.

Il disastro è tutt'altro che scongiurato. Rimane solo da capire se Berlusconi è in grado di mescolare senso di responsabilità e convenienza personale, e fermarsi prima di provocare danni irreparabili. Ma vanno decifrate anche le intenzioni di un Pd nel quale le pulsioni antiberlusconiane stanno complicando una situazione difficile, e chiudendo qualunque margine di trattativa. Nella parole di Napolitano si avverte l'estremo tentativo di far ragionare un po' tutti. Ma non è chiaro se ci sarà tempo a sufficienza per evitare le conseguenze di una prolungata semina di veleni e di minacce reciproche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il retroscena**

## “Subito al voto e io mi candido”

TOMMASO CIRIACO

**S**CONSOLATO, la chiama ormai «la trappola». Si sente in gabbia, Silvio Berlusconi. Senza vie di fuga. E quando ieri Gianni Letta e Angelino Alfano hanno provato a spiegargli che la grazia è ancora possibile - «basta avere pazienza, Presidente, basta che tu la chiedi e ti faccia da parte» - il Cavaliere ha reagito d'istinto, infuriato.

SEGUE A PAGINA 3

**Il retroscena**

# Ma il Cavaliere è furibondo con il Quirinale

## “È una trappola, ormai non posso più fidarmi”

*E punta al voto: “Mi candido premier. Se me lo impediscono, sarà guerra”*

(segue dalla prima pagina)

TOMMASO CIRIACO

«**M**A PERCHÉ devo fidarmi? Io piuttosto mi candido a premier e sarà guerra. Ma avete visto il comunicato? Napolitano dica piuttosto che posso continuare a fare politica».

Le hanno tentate proprio tutte, le colombe. Fin dal mattino. L'ambasciatore Letta ha riaperto il canale diretto con il Colle, facendo la spola tra Roma e Arcore. E ha portato al Cavaliere l'unica mediazione possibile: «Silvio, devi chiedere la grazia. E fare un passo indietro. Non ci sono altre soluzioni possibili». Poi, a sera, è piombata in Brianza la nota del Quirinale. E Alfano ha provato a raccontarla nel modo migliore possibile: «Presidente, è il segnale».

Nulla da fare, pare. Perché Berlusconi si sente preso in giro. «Perché mi devo fidare?», ripete sempre più irritato alle colombe che cercano di indicargli la via della redenzione. Ormai ha messo nel mi-

rino l'inquilino del Colle. Lo considera un avversario, lo accusa di alterigia: «Mi sta prendendo in giro». La grazia sulla pena principale, infatti, non gli risolve il problema: ossia «l'agibilità politica».

Ma l'asso nella manica stavolta non c'è. E infatti l'umore oscilla insistentemente tra rabbia e disperazione. Drammatico, in particolare, è stato il pranzo consumato con i figli e lo stato maggiore delle aziende. È lì che Berlusconi ha ripetuto ancora: «Ma cosa devo fare? Come esco da questa trappola?». Nessuno è riuscito a consolarlo, solo a consigliargli moderazione. «Le oscillazioni dei titoli in Borsa non sono un problema - ha provato però a rassicurare - perché tanto non devo vendere le aziende».

Tutto sembra pesare tonnellate, sulla bilancia di Arcore. Le aziende, che potrebbero risentire - anzi in Borsa già risentono - del clima di incertezza. Le motivazioni della sentenza di condanna di Marcello Dell'Utri. E il rischio di uno scontro frontale con la magistratura. Un vecchio compagno di partito sostiene di aver toccato con mano gli incubi del leader: «L'ho sentito la settimana scorsa, è rimasto davvero scosso dalla vicenda Ligresti. È terrorizzato».

Anche Denis Verdini l'ha raggiunto ieri al telefono. Con il coordinatore Berlusconi valuta quotidianamente i piani di battaglia. I falchi, d'altra parte, gli assicurano

che in caso di crisi difficilmente vedrà la luce un nuovo governo. Uno di loro, nelle ultime ore, ha vantato con il Cavaliere addirittura un canale diretto con il professore Paolo Becchi, ideologo del grillismo. «E lui ci ha giurato che Grillo vuole solo le elezioni. Non ci saranno brutte sorprese».

La via è stretta, il successo quasi un miracolo. Ma l'idea è di correre - ancora una volta, sarebbe la settimana - per Palazzo Chigi. Toccherebbe prima all'ufficio elettorale circoscrizionale, poi a quello centrale valutare la candidatura di Berlusconi. E, in caso di duplice bocciatura, la mossa sarebbe quella di ricorrere al Tar. Dove, va ricordato, non esistono precedenti del genere per le Politiche, ma solo per elezioni locali. «E se poi tutti i ricorsi vengono respinti?», si è informato il Capo. «Facciamo campagna elettorale lo stesso gridando al golpe. Tu fai la vittima e vinciamo», lo incitano i falchi. Il sogno resta quello di strappare la maggioranza alla Camera dei deputati. E, da quel fortino, costruire uno «scudo» adatto al leader.

Il sogno, appunto. Poi c'è il palottoliere e un Senato che rischia di trasformarsi in una palude. L'incubo dei «traditori». Ne bastano una decina per far nascere un Letta bis. Anche perché dal Colle i segnali che arrivano al Pdl continuano a escludere elezioni. Ieri, in Transatlantico, Dario Franceschini continuava a scommettere

su un bluff berlusconiano: «Altri-

**L'ipotesi di un ricorso al Tar per presentare il suo nome nelle liste di Forza Italia**

menti - sosteneva - dovremmo presentarci al Senato e chiedere la fiducia». E Gennaro Migliore, pronto: «I numeri ci sono, ne sono certo».

Il Pdl potrebbe non reggere all'urto di una crisi. Fra i ministri azzurri crescono dubbi e perplessità. Eppure, nonostante gli sforzi, lo strappo e il ritorno a Forza Italia restano a un passo. Il videomesaggio per tornare all'antico logo è già pronto. Anzi, pare ce ne sia più di uno, con differenti gradazioni del livello di scontro. Servirà ad annunciare la «rottura» e la nascita di Forza Italia, forse già domenica. Poi, lunedì, è in agenda un intervento alla «Telefonata» di Maurizio Belpietro. E, a Sanremo, un'intervista pubblica durante una kermesse promossa dal «Giornale». Ma tutto resta appeso a un filo. In pochi scommettono sul lieto fine. E così, quando alla Camera chiedono un pronostico a Pier Ferdinando Casini, la diplomazia democristiana lascia il posto allo scetticismo: «È un disastro...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ultima trattativa delle colombe Gianni Letta e Alfano. Il segretario a cena a Arcore**

**MESSAGGIO**  
Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e, a destra, l'ex premier Silvio Berlusconi



www.ecostampa.it



## BATTAGLIA FINALE

MASSIMO GIANNINI

**P**RIMA o poi doveva succedere. Il bipolarismo propiziato dal ventennio berlusconiano ha assunto un profilo "psi-

chico" più che politico. Destabilizzato dalla condanna in Cassazione e dalla mancata "pacificazione", per lui unico movente che giustifica le Larghe Intese, il Cavaliere alterna i giorni dell'ira a quelli della paura. La sera siede a tavola con la pitonessa Santanchè e annuncia la crisi. La mattina siede sul divano con il barboncino Dudù e si rimangia tut-

to. Così non si può andare avanti. E dunque, a tre giorni da un 9 settembre italiano che la destra tinge con i colori dell'Apocalisse, è fatale che il presidente della Repubblica sia costretto a riscendere in campo. Per presidiare ancora una volta le istituzioni. E per inchiodare Berlusconi alle sue responsabilità. Non solo verso il governo, ma verso il Paese.

SEGUE A PAGINA 33

# LA BATTAGLIA FINALE

(segue dalla prima pagina)

**L**a nota diffusa da Giorgio Napolitano è un tentativo estremo, forse l'ultimo, per evitare una rottura finora solo possibile, ma a questo punto sempre più probabile. Il fatto stesso che il Capo dello Stato abbia dovuto compiere un atto politicamente così impegnativo conferma che stavolta l'allarme è eccezionale, perché la minaccia è reale. Il piano inclinato sul quale scivola il voto della Giunta del Senato (da lunedì prossimo convocata per dibattere sulla decadenza dell'ex premier) porta dritto alla caduta del governo. I segnali che filtrano, tra Arcore e Palazzo Grazioli, evocano scenari dirimpenti. Come sempre, quando c'è da salvare il soldato Silvio.

Ministri del Pdl usati come scudi umani, che si dimettono o si autosospendono. Video-messaggi usati come armi improprie, che riecheggiano ed esasperano il grido di battaglia del 1994. Un clima di guerra, verrebbe da dire, se non suonasse blasfemo l'uso di una parola purtroppo più adatta alla tragedia siriana che non alla tragicommedia italiana. Eppure, proprio nelle ore in cui a San Pietroburgo il premier Letta è impegnato a decidere con Obama e Putin i destini del Medioriente, a Villa San Martino l'ex premier Berlusconi è impegnato a cannoneggiare l'esecutivo e a sabotare la maggioranza. Un enorme danno d'immagine per l'Italia.

Il Quirinale ribadisce e rilancia tre messaggi-chiave. Riflette un

principio di necessità: a questo governo non c'è alternativa, è forte anche solo per questo e per questo il Colle non prende neanche in esame altre subordinate, né il Letta bis né un governo istituzionale con un'altra maggioranza né, meno che mai, le elezioni anticipate. Riflette il principio di realtà: aprire una crisi adesso precipiterebbe il Paese «in gravissimi rischi», come hanno ampiamente dimostrato le reazioni nervose dei mercati e degli organismi internazionali di fronte alla nostra instabilità interna. Riflette il principio di responsabilità: il Cavaliere ha subito una condanna definitiva, le sentenze vanno non solo rispettate ma anche eseguite, la giustizia deve fare il suo corso senza che le altre istituzioni subiscano "ritorsioni" per questo. Dunque è inutile continuare a scaricare su altri la responsabilità di quanto accade. È inutile continuare a pretendere che la presidenza della Repubblica compia d'ufficio un impensabile gesto di clemenza. È inutile continuare ad esigere un salvacondotto dal Parlamento, addossando sul Pd la colpa eventuale di averlo negato, e per questo di aver "ucciso" il governo.

Napolitano si rivolge direttamente ed esclusivamente a Berlusconi. È lui, ormai, l'unico che deve prendere atto dell'epilogo, per quanto amaro e doloroso, della sua «Storia italiana». È lui, ormai, l'unico che deve saper scindere i suoi destini personali da quelli del governo, della destra e perfino del Paese. È lui, ormai, l'unico che deve accettare i fatti e rinunciare ai ricatti, rompendo una volta per tut-

te il legame incestuoso tra vicenda processuale e interesse nazionale. È lui, infine, che deve dimostrarsi almeno per una volta coerente, rinunciando a staccare la spina a un esecutivo che ha più volte detto di aver voluto e di aver fatto nascere. Se non lo farà, sarà a lui e non ad altri che i cittadini-elettori chiederanno conto, di fronte a una crisi al buio che può portare l'Italia all'ingovernabilità e lo spread a quota 500.

Il Capo dello Stato fa un ultimo sforzo per far ragionare lo Statista di Arcore. «Conserva fiducia» nelle ripetute dichiarazioni di Berlusconi a sostegno della Grande Coalizione. Una formula ardata, viste le prove rovinose fornite dal Cavaliere in quasi vent'anni di avventurismo politico, imprenditoriale e persino esistenziale. Infatti le prime risposte che arrivano dalla corte di Arcore sono purtroppo disarmanti, e al tempo stesso inquietanti. Basta leggere Sandro Bondi, per rendersene conto. Il bardo della corte di Arcore ricalca per filo e per segno il testo di Napolitano, per sbattergli in faccia il guanto di sfida al quale la destra sembra ormai ineluttabilmente votata. Il Pdl non solo non accoglie gli inviti del Capo dello Stato, ma «confida» a sua volta in lui perché «non ignori la drammaticità della situazione, e prenda seriamente in esame un provvedimento esaustivo che le sue prerogative gli consentono di assumere nell'interesse dell'Italia». Un provvedimento «che scongiuri gli effetti di una sentenza allucinante».

Siamo, ancora una volta, al «berlusconismo da combattimen-

to», che non si limita a respingere l'appello del Quirinale. Glielo ritorce contro, chiedendo ancora una volta al presidente della Repubblica di osare l'inosabile. Di violare la Costituzione e i suoi principi. Di rinunciare alla forza del diritto in nome di un impensabile «diritto della forza». È una «grazia tombale», che il Cavaliere esige ancora dal Capo dello Stato. Che lo mondi da tutti i suoi reati, e lo restituisca integro a un sistema politico e giuridico «violentato» e snaturato per sempre. Se questi sono i presupposti sui quali si combatterà la battaglia finale, è fin troppo facile prevederne i prossimi sviluppi. Si profila un conflitto istituzionale senza precedenti, che vede il Cavaliere e le sue truppe all'attacco forsennato e disperato di Napolitano. Un attacco che inizia oggi, visto che nella mente distorta di Berlusconi c'è ancora incistata l'idea folle di un «motu proprio» del Colle sulla grazia. E che proseguirà domani, visto che se si apre una crisi il Cavaliere userà qualunque arma possibile per estorcere al Colle lo scioglimento delle Camere e il voto anticipato.

È uno scenario da incubo. Un finale da Caimano. Ma per questo è preziosa la resistenza del Quirinale. E lo sarà anche quella del Pd. La posta in gioco è troppo alta, e va ben al di là della banale contesa tra garantismo e giustizialismo, o tra riformismo e anti-berlusconismo. Un Lodo Violante, ammesso che esista o sia mai esistito, fa presto a diventare un altro Lodo Alfano. Quel tempo è passato. Non può e non deve tornare.

*m.giannini@repubblica.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Napolitano, stop a Berlusconi

## “Confido che non apra la crisi”

### Il Pdl: grazia totale o rompiano

*Letta: l'Italia esce dal tunnel, nessuno la danneggia*

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA — Giorgio Napolitano non vuole sentire parlare di «una crisi di governo che precipiterebbe il paese in gravissimi rischi». Dice no a questa ipotesi, ricorda di «averlo già messo nella massima evidenza» e «conserva fiducia nelle ripetute dichiarazioni» di Silvio Berlusconi a «sostegno del governo». Per questi motivi il capo dello Stato fa sapere che «non sta studiando o meditando il da farsi nel caso venga aperta una crisi di governo».

Parole che rimbalzano a San Pietroburgo, dove il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni e il premier Enrico Letta si schierano con il Colle. «La ripresa è in corso stiamo uscendo dalla fase di recessione», dice il ministro dell'Economia. E il

premier aggiunge: «Questo è un punto essenziale, tutti in Italia devono essere consapevoli. E il primo G20 senza che l'Italia sia il grande sorvegliato speciale». E sulle polemiche romane dice: «Farei un danno all'Italia se mi facessi distrarre».

L'avviso di Napolitano è dunque molto chiaro. Ma il principale destinatario del messaggio, il Pdl, respinge il monito al mittente. Una dichiarazione di Sandro Bondi ricorda, infatti, come «il Pdl confida da tempo che il capo dello Stato non ignori la drammaticità della situazione e prenda seriamente in esame un provvedimento esaustivo che le sue prerogative gli consentono di assumere nell'interesse dell'Italia, un provvedimento che scongiuri gli effetti di una sentenza allucinante».

Dunque un tono in cui torna la richiesta della grazia o della commutazione della pena. Un tono in linea con il martellamento mediatico berlusconiano scatenato ieri. Dove a forza di parlare si dice tutto e il contrario di tutto. Renato Schifani, per esempio, di prima mattina è a *Radio Anch'io* dove dice penseroso: «Vedo l'avvicinarsi di un momento di crisi».

Poi il capogruppo del senatore appare a Canale 5 dove boccia il progetto di un governo con una nuova maggioranza «raccolticia» e sentenzia: «Sarebbe meglio tornare alle urne».

Poi si rende conto che la cosa potrebbe irritare Napolitano e a *Sky Tg24* corregge il tiro: «In caso di crisi di governo i possibili scenari saranno determinati dal Capo dello Stato, che ha il compito di individuare il per-

corso. Quanto a noi, siamo pronti a svolgere il ruolo di opposizione». Ma Renato Brunetta, capogruppo alla Camera, fa sapere che il Pdl non pensa ad elezioni anticipate: «Assolutamente no - dice - Le elezioni prossime venture spero arrivino nel 2018, a scadenza naturale».

Alla fine però tutto il Pdl «converge» e a predicare moderazione rimane solo Fabrizio Cicchitto che dice: «Non è il momento di avvitarsi in una serie di sfide all'ok Corral». Cicchitto è anche irritato con Schifani che ha evocato i «traditori» del Pdl e replica piccato: «Il partito unito non è una sorta di caserma agli ordini di qualche caporale ma può essere attraversato da riflessioni politiche che possono anche essere diverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Fa cose egregie

Non sono d'accordo con le critiche al governo, che in condizioni difficili ha fatto cose egregie. All'Italia serve un governo, spero che Letta possa continuare

Silvio Berlusconi, sabato scorso alla firma dei referendum radicali



**GIUNTA**  
Lunedì la Giunta delle immunità discute la decadenza di Berlusconi da senatore

**Fonti del Quirinale rinviano a "ripetute dichiarazioni" di appoggio all'esecutivo**





www.ecostampa.it

**Roberto Saviano** *L'antitaliano*

# Fiducia nei partiti ai minimi storici



**Dal 2006 votiamo con l'attuale legge elettorale. Si dice di volerla cambiare, ma alle parole non sono seguiti i fatti. La nomina dei quattro senatori a vita, eccellenze italiane nei vari campi, la interpreto come un monito alla partitocrazia**

**A**lcune reazioni che la politica ha e che sono seguite, assecondate, talvolta addirittura precedute dalla stampa e dalla società civile non riesco a interpretarle come frutto di genuina indignazione, perché ormai vi scorgo solo indignazione indiscriminata verso chi viene investito di responsabilità e poteri, in un momento in cui non esiste gloria, non esiste fiducia, ma solo voglia di trovare il capro espiatorio. Tutto è diventato casta e quando tutto è casta, paradossalmente nulla lo è più. Quando si cerca la fregatura ovunque, è ovvio che sfugge dove c'è. E se l'indignazione è identica e sovrapponibile in aree politiche sempre in disaccordo tra loro, se è identica e sovrapponibile in aree sociali che in comune hanno poco, credo sia necessario fermarsi e riflettere. Riflettere e capire cosa unisce e cosa divide. Perché forse non ci troviamo più al cospetto di volontà reali di cambiare il paese o di raccontarlo, ma solo di fronte a modi un po' goffi eppure convincenti di mantenere lo status quo.

**È DAL 2006** che votiamo con l'attuale legge elettorale e la sua modifica è stata l'argomento principale dell'ultima campagna elettorale. Ma alle parole, ancora una volta, non sono seguiti i fatti. La fiducia nella politica è ai minimi storici e probabilmente lo sarà anche l'affluenza alle urne nelle prossime elezioni politiche. Ecco, quindi, come io ho interpretato la nomina a senatori a vita di quattro personalità che di politico non hanno nulla, come un monito - l'ennesimo - alla partitocrazia: non più voi, politici di professione, politici navigati, a rappresentare la società civile, ma personalità che "hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo scientifico, artistico e sociale".

La fantapolitica delle strategie non mi ha mai convinto e ancor meno mi convince adesso che gli interessi in campo sono talmente tanti, talmente divergenti, talmente personali da sfuggire a previsioni. Gli analisti politici continuano a giocare con i numeri: 321 il nuovo plenum dei senatori (con le quattro nomine recenti), quindi nuova maggioranza a quota 161. A questo punto

la conta dei senatori favorevoli al governo Letta e di quelli fedeli a Berlusconi fa sorridere se andiamo indietro di qualche mese e ricordiamo la barzelletta che in Italia è stata l'elezione del presidente della Repubblica. Quindi le nomine di Renzo Piano, Claudio Abbado, Carlo Rubbia ed Elena Cattaneo hanno il solo significato di far entrare alla Camera alta degli italiani di valore. Eccellenze di cui dovremmo andare fieri senza domandarci quanto ci costano, perché quello che hanno dato è un bene prezioso e inestimabile.

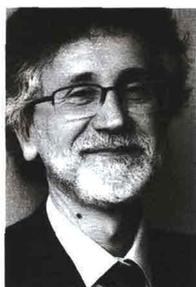
Smettere di riconoscere le eccellenze, avvelenare il clima con retroscena politici dai piedi d'argilla, credere che l'economia italiana possa essere compromessa o salvata dagli stipendi di quattro senatori, tra i migliori che avremo, è solo un modo per fare il gioco di chi vuole che tutto resti com'è. Di chi instilla odio e rancore per professione, avendo perso lo scopo, la funzione e il fine della politica.

Conosco Claudio Abbado personalmente da anni. Non è necessario aver fatto una passeggiata in silenzio con lui per conoscere i suoi meriti. Claudio Abbado è uno di quegli italiani che il mondo segue e apprezza. E mai come in questo momento, non riuscendo a svolgere le sue funzioni come dovrebbe, la politica italiana ha bisogno di essere aiutata da musica, scienza, arte. Perché musica, scienza e arte sapranno decidere senza condizionamenti, senza faziosità. Che in Senato entrino le competenze di uno dei migliori architetti del mondo, di un direttore d'orchestra impegnato da decenni nelle sale più prestigiose e nelle aree più disagiate del Sudamerica avvicinando migliaia di ragazzi alla musica, che in Senato entri la scienza e le sue bistrattate istanze, credo sia un modo, forse il solo, perché la politica ricominci a fare il suo lavoro: occuparsi della vita, finalmente.

**IN QUESTO MOMENTO**, con la sfiducia e la disillusione che c'è in Italia, ci vuole molto coraggio ad accettare e affrontare questa nuova sfida. Ci vuole molto coraggio a entrare in Senato senza essere un politico di professione, senza averlo scelto e senza aver lavorato e talvolta brigato per questo.

Piero Ignazi **Potere&poteri**

# C'è poco Pd in questo governo



**Finora i democratici non possono vantare successi nel Letta I. Ma il problema non riguarda tanto il premier quanto il partito. Il quale si può rivitalizzare solo attraverso rapporti più stretti tra militanti ed eletti**

**F**in qui i democratici non possono vantare successi nel governo di emergenza presieduto da Enrico Letta. Benché il premier si sforzi di indicare quante buone cose ha fatto - e in effetti qualcosa c'è, pensiamo soprattutto agli interventi sui beni culturali - nessuno riesce a identificare un qualche provvedimento governativo targato Pd.

Il problema però non riguarda tanto Letta, quanto piuttosto il partito, tuttora afono e inconcludente. Quali sono le sue priorità, i suoi obiettivi irrinunciabili, le mete da raggiungere? Anche nella campagna elettorale, al di là di una, peraltro giusta, invocazione di iniziative per "il lavoro", le idee forza mancavano. Lo stesso vale oggi, e a maggior ragione, per il programma di governo. Il Pd è arrivato alla formazione dell'esecutivo come un bove avviato al macello, a testa bassa, pieno di vergogna per lo spettacolo sconcertante delle elezioni presidenziali. Dopo quelle *défaillances* aveva esaurito ogni energia propositiva. O meglio, se avesse proposto gli otto punti del "governo del cambiamento" tentato da Bersani all'indomani delle elezioni, non avrebbe mai raggiunto un accordo con il Pdl. In effetti i termini dell'equazione sono proprio questi.

**COME SI CONCILIANO** progetti e visioni della società così diversi? Se prevalesse una condivisione di finalità sistemiche, uno stesso senso dello Stato e delle istituzioni, forse sarebbe possibile raggiungere un onorevole compromesso. Ma la nostra situazione è del tutto diversa. La destra, da quando ha assunto la maschera berlusconiana, non ha mai riconosciuto legittimità agli avversari. Il Pd e suoi progenitori non hanno mai saputo reagire con fermezza alle aggressioni della destra. Hanno vissuto questi anni quasi intimiditi e impacciati, proprio come figli di un dio minore. Anche ora, la partecipazione così di basso profilo al governo riflette, oltre agli errori dell'ultimo anno, quella con-

dizione politico-psicologica. Si direbbe che pitoni e pitonesse abbiano una grande capacità di incantamento sui leader democratici. A questo punto il risveglio non può che passare da un radicale rinnovamento interno per riprendere contatto con l'elettorato perduto (e non perderne ancora). Incominciando dal riconoscere e valorizzare i suoi punti di forza. Che sono essenzialmente due: l'esistenza - verrebbe da dire la resistenza - di un tessuto organizzativo ramificato e ancora mobilabile (basta andare ad una festa dell'Unità, o democratica che dir si voglia, per rendersene conto); la rete degli amministratori locali.

**QUESTE DUE RISORSE** non sono in contatto perché è sempre stato privilegiato un rapporto verticale tra base e vertice piuttosto che uno orizzontale tra militanti ed eletti. Inoltre, per un malinteso senso di autonomia gli eletti locali del Pd e dei partiti predecessori si sono addirittura vantati della loro indipendenza nei confronti del partito. Invece, è indispensabile un rapporto di collaborazione-consultazione continua tra rappresentanti e aderenti al partito. Ovviamente gli eletti rispondono a tutta la cittadinanza, ma altrettanto ovviamente agiscono lungo linee programmatiche che sono espressione di una parte, quella che li ha votati. E per realizzarla al meglio hanno bisogno di essere in stretto contatto con i propri sostenitori. Questa modalità di interazione non può che rivitalizzare il partito e, lungo questa strada, gli eletti locali divengono il perno di una rinnovata organizzazione. Non ha alcun senso l'antitesi tra partito degli eletti e partito dei militanti di cui si è parlato nel passato. Un partito rinnovato utilizza queste risorse al meglio.

Il destino del Pd dipende dalla realizzazione di questa *inedita integrazione*. E dalla capacità di convinzione di chi guiderà questo processo. Anche il governo Letta, per quel tanto che resisterà, potrà profittarne.

**L'APPELLO**

# La Costituzione è meravigliosa, difendiamola anche in piazza

di **Riccardo Nuti\***

La Costituzione non può essere modificata da un partito guidato da un pregiudicato. Né da un altro che ha fatto finta di opporsi al primo, gettando infine la maschera una volta entrato nel Palazzo. La modifica della Costituzione non è stata oggetto delle loro campagne elettorali, in cui fingevano di contrapporsi l'un l'altro, e non è, evidentemente, neanche una priorità, visto che hanno deciso di darsi il fine settimana libero.

Il Movimento Cinque Stelle è l'unica forza che ha deciso di opporsi alla creazione del comitato parlamentare che dovrà riformare la Carta - in condominio con il gruppo dei sedicenti saggi, nominati e non eletti - al posto del Parlamento, così come prevede proprio la Costituzione. Anche la Lega è favorevole a questo scempio legislativo, mentre Sel non è in grado di trasformare le consuete e, oltretutto, deboli parole, in fatti concreti in Aula, e la maggioranza Pdl e Pd è l'artefice di tutto questo.

A fine Luglio, da soli, nel silenzio generale, 106 deputati hanno contrastato, per 50 ore consecutive, un atto di violenza nei confronti di un pilastro della nostra democrazia. Il Parlamento si era dimenticato cosa significhi fare opposizione. Abbiamo affrontato la stanchezza, il timore di passare per coloro che vogliono bloccare il Parlamento quando in realtà è l'esatto opposto.

**ABBIAMO** guadagnato tempo per dare la possibilità all'opinione pubblica di comprendere la gravità del momento. Un gesto di amore per le Istituzioni, quello di noi 106 deputati apprezzati da milioni di cittadini e non un manipolo di ragazzetti buttati in Parlamento come qualcuno ancora prova a descriverci. Fissati questi elementi, che devono essere chiari a tutti, inizia ora un percorso indirizzato all'obiettivo finale: impedire che la Costituzione venga violentata a uso, abuso e consumo di pochi e a danno dell'intera collettività.

Tutti coloro che hanno a cuore questo obiettivo, tutti coloro che comprendono la gravità del momento per la nostra

claudicante democrazia, tutti coloro che sanno che ci sono battaglie che vanno combattute per il bene delle future generazioni, hanno il dovere di partecipare.

A partire dal giorno 6 Settembre in tutto il Paese ci saranno eventi informativi, in oltre 500 piazze, organizzati dal basso con il supporto di esperti e cittadini, fuori da appartenenze politiche, uniti per chiedere a gran voce che la Costituzione non venga violata.

Occorre una mobilitazione senza precedenti che vada oltre le etichette spesso poste ad hoc da parte del sistema mediatico che balla con la partitocrazia un macabro tango, con l'unico obiettivo di conferire nelle solite mani poteri ancora più grandi.

La Costituzione Italiana è meravigliosa, ma ciò non significa che non si possa migliorare. Tuttavia vogliamo farlo seguendo alla lettera l'articolo 138. Non tolleriamo che ad intervenire sulla Costituzione siano coloro che sono stati in grado di creare il porcellum e adesso vogliono il superporcellum, coloro che negli ultimi 20 anni hanno violentato le Istituzioni e che, oltretutto, vogliono continuare a farlo senza più l'argine dell'art. 138.

Questa non è una battaglia del M5S, è una battaglia di civiltà e tutti hanno il dovere di riconoscerlo e attivarsi. Alla svelta. La Costituzione è di tutti e non di questi partiti.

\* *Capogruppo alla Camera del Movimento 5 Stelle*



## APPUNTAMENTO

Dal 6 settembre in tutto il Paese ci saranno eventi informativi in oltre 500 piazze per chiedere a gran voce che la Carta non venga violata



L'intervista

# “Italia nella direzione sbagliata tasse alte e niente tagli di spesa”

*Issing: spagnoli più bravi di voi del ridurre il costo del lavoro*

DAL NOSTRO INVIATO  
**FEDERICO FUBINI**

BERLINO — Altri lo chiamano falco. a lui invece le metafore ornitologiche non interessano perché, più di chiunque altro, Otmar Issing è l'uomo che ha definito il modo in cui funziona la Banca centrale europea. Lo ha fatto da capoeconomista Bce, di provenienza Bundesbank, fino al 2006. Oggi la sua voce conta ancora e, come già sui bilanci pubblici, neanche ora che le banche europee passano al setaccio Bce lui pensa che vadano fatti sconti. la crisi si attenua, concede l'economista tedesco, ma c'è un aspetto che non lo convince: «L'Italia — afferma — va nella direzione sbagliata» sulla finanza pubblica.

**Le banche stanno per passare al vaglio europeo. Dopo immagini un sostegno con il fondo salvataggi comune Esm, aiuti nazionali**

**o un coinvolgimento dei creditori nelle perdite?**

«È un processo che deve concentrarsi sulla sostenibilità delle banche. Per me è inconcepibile che i loro problemi accumulati nel passato siano risolti con l'uso di fondi europei. Sarebbe difficile da spiegare ai paesi che dovrebbero contribuire a quelle risorse. Dobbiamo prima fare chiarezza sul passato, poi guardare al futuro con l'unione bancaria nell'area euro».

**La Bce, anche se vigilerà sulle grandi banche, non si farà carico delle eredità problematiche?**

«Non solo non lo farà la Bce, ma neanche vanno usate le risorse del fondo salvataggi europeo».

**Dunque se andrà rafforzato il capitale delle banche, restano solo gli aiuti nazionali o perdite da imporre ai creditori?**

«Certo, ma non dimentichiamo che non vale solo per la Spagna o per l'Italia: vale anche per la Germania. Sono regole da applicare in modo politicamente neutro e in piena trasparenza. Un sistema bancario solido è fondamentale ma è vero che per certe banche ricapitalizzarsi sul mercato potrebbe essere difficile. Quindi va fatto in qualche altro modo a livello nazionale».

**Lei ha l'aria di pensare che ci voglia un misto di intervento**

**pubblico nazionale e di perdite da imporre agli investitori.**

«È chiaro che gli azionisti devono contribuire e, in casi estremi, essere spazzati via. Dopo, dipende dalle diverse situazioni. A Cipro abbiamo visto in che misura anche i creditori devono essere coinvolti (nelle perdite, ndr). E tutte queste fonti devono essere esaurite prima che si possa mettere a rischio denaro dei contribuenti in una banca».

**Insomma i primi a essere esposti sono gli azionisti, poi i creditori subordinati, poi tutti gli altri creditori e da ultimo i conti correnti sopra 100 mila euro. Anche per le banche che stanno sul mercato, senza fallire. È così?**

«Assolutamente. È importante anche per creare un caso dimostrativo per il futuro, in modo che chi investelo sappia. Ed è importante per le banche che devono ricostituire il loro capitale, perché solo

istituti sani possono fare prestiti alle imprese e alle famiglie».

**A che punto è la correzione degli squilibri nella crisi dell'euro?**

«Prendiamo la Spagna. Lì l'aggiustamento è slittato perché i salari erano agganciati all'inflazione, quindi salivano in modo sostanziale malgrado la drammatica disoccupazione. Ora non è più così e l'adattamento dei costi del lavoro funziona. L'Italia è un altro paese in cui i salari continuano a salire malgrado la bassa produttività e ciò contribuisce alla perdita di competitività».

**Intende dire che la Spagna è in vantaggio sull'Italia?**

«Difficile fare confronti da fuori. Ma ho tanti amici italiani che mi dicono che il mercato del lavoro è a pezzi».

**Molti accusano l'austerità per questo. Che ne pensa?**

«Parlare semplicemente di austerità è sbagliato. Il punto è cosa si fa per risanare il bilancio, se tagli di spesa o aumenti di tasse. La differenza è enorme. Per esempio l'Italia finora è andata nella direzione sbagliata, ha soprattutto alzato la pressione fiscale. Non c'è da sorprendersi se ciò produce recessione. Invece se il risanamento si fa con una riduzione delle spese, l'impatto negativo sulla crescita è minimo, quasi invisibile».

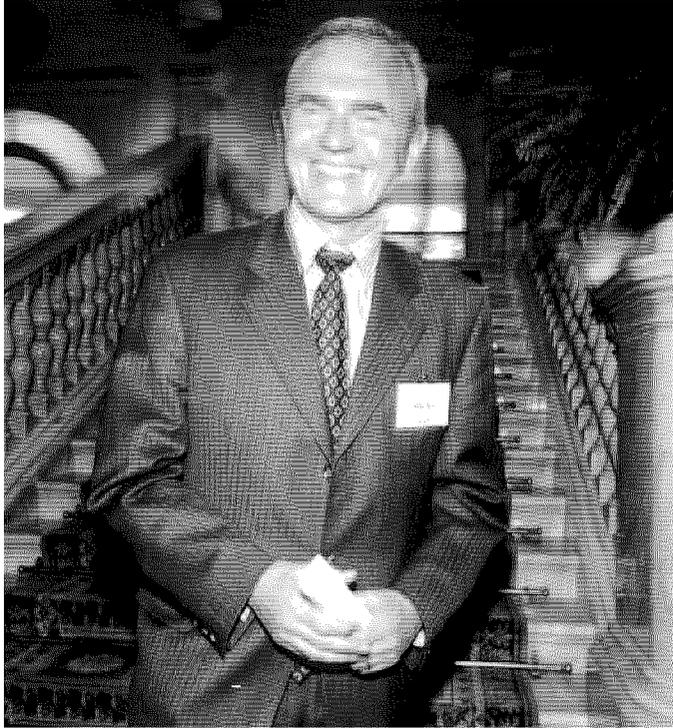
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lavoro a pezzi

Da voi si fa poco per frenare la perdita di competitività. Il vostro mercato del lavoro è a pezzi

## I soldi europei

È inconcepibile che i problemi accumulati dalle banche siano risolti con i fondi europei



**EX FALCO BCE**  
Otmar Issing, ex capo-economista della Banca centrale europea, di provenienza Bundesbank



**ITALIA BOCCIATA**  
Per Issing il governo Letta non taglia la spesa e lascia alte le tasse



**SPAGNA PROMOSSA**  
Madrid sta riducendo il costo del lavoro. In foto il premier Rajoy

www.ecostampa.it



# Giuseppe Roma del Censis

## “Siamo diventati un popolo di cacciatori di sconti”

RAFFAELLO MASCI  
ROMA

**G**iuseppe Roma, direttore del Censis. Siamo un paese che rinuncia. Questo sembrerebbe emergere dalle indagini sui consumi. Giusto?

«Sì, ma non mi faccia fare il solito discorso pauperistico dell'Italia disperata che non compra più neppure il pane».

È un momentaccio, ammetterà.

«Questo si sa. D'altronde abbiamo perso dal 2007 a oggi circa 120 miliardi di consumi, una cosa, per intenderci, pari al Pil dell'Ungheria. Che cosa vuole che le dica che stiamo meglio? È

evidente che no. Rinunciamo, si capisce, già nell'ultimo Rapporto Censis avevamo indicato tre R per definire la dinamica dei consumi: risparmio, rinvio, rinuncio. Noi lo abbiamo rilevato a suo tempo. Ma la novità di oggi non è questa».

E quale sarebbe, allora?

«La novità vera è che questa condizione di indubbia ristrettezza ci ha fatto aguzzare l'ingegno: non consumiamo di meno in termini quantitativi, ma risparmiamo su ciò che acquistiamo. Mi spiego: i soldi sono di meno e siamo di-

ventati tutti dei consumatori accorti. E cosa faceva una volta il consumatore accorto? Girava più posti e cercava lo stesso prodotto, della medesima qualità, ma al prezzo più conveniente. Bene: questa attitudine che prima era di pochi è diventata di massa, a motivo della crisi, e il girare non si fa più fisicamente ma on line».

Oltre dieci milioni di italiani, in effetti, comprano on line.

«Il fenomeno, potenzialmente, riguarda tutti. Due terzi degli italiani fino a 50 anni ha accesso sistematico a Internet, percentuale che sfiora il 100% per chi ha meno di 18 anni. Questo vuol dire che col passare de tempo e con la crescita di questi ragazzi totalmente digitali, la vera piazza su cui misurare i consumi sarà quella virtuale. E già oggi è quella che dà il trend».

Potremmo dire che abbiamo fatto una sorta di liberalizzazioni dal basso?

«Assolutamente sì, la «lenzuolata di Bersani» (il pacchetto di liberalizzazioni fatte da Bersani quando era ministro dell'Industria - ndr) è stata fatta dagli italiani che, invece di attenersi a ciò che il mercato poneva sotto i loro occhi, si sono andati a trovare le offer-

te migliori in rete».

Ma in rete è difficile comprare di tutto, ammetterà?

«Non direi. Forse qualche difficoltà in più si trova per i cosiddetti beni dure-

voli (le automobili, o gli elettrodomestici, per esempio) ma per il resto ... consideri che si comprano moltissimo anche beni finanziari - chi va più in banca per un bonifico? - così come i pacchetti sanitari, e addirittura i ristoranti tramite i coupons».

Lei dice, in definitiva, che più che riduzione dei consumi dovremmo parlare di cambiamento?

«Non nego, e d'altronde lo dicono i numeri; che ci sia stata anche una contrazione dei consumi in generale legata alla crisi, dico - però - che abbiamo fatto di necessità virtù, e abbiamo imparato a non rinunciare alla qualità semplicemente sollecitando quei meccanismi di buona concorrenza che l'on line ha permesso».

Il rapporto delle Coop parla di rinunce a bacco e tabacco.

«Tutta salute, non trova?»

E l'aumento dei cibi etnici?

«Ma mi facciano il piacere: è ovvio che sono aumentati, abbiamo quasi 5 milioni di immigrati!».

### Direttore

Giuseppe Roma guida il centro di ricerche: il fenomeno degli acquisti via internet, spiega, riguarda anche i più anziani

